

Alla fine del 1930 le opere del Lotto II ammontarono a circa L. 28.300.000.

LOTTO III. Il Lotto III venne affidato all'impresa Domenico Borini & C., per un importo complessivo di L. 9.010.000, modificato pure esso in seguito all'applicazione di talune clausole del Capitolato d'appalto e ad alcune varianti che si dovettero introdurre causa la natura del terreno, col conseguente sensibile aumento di volume di scavo e di muratura, accoppiato al maggior costo unitario dello scavo in galleria, in confronto dello scavo allo scoperto.

Il serbatoio giornaliero, infatti, era stato progettato parte in galleria e parte allo scoperto, sulla falda della montagna esternamente alla galleria. Durante gli scavi, in principio dei lavori, si era constatato che il terreno a forte declivio su cui doveva sorgere il serbatoio giornaliero allo scoperto, non dava affidamento di una solida e stabile fondazione e si era ritenuto necessario costruire il serbatoio giornaliero totalmente in galleria.

Durante l'esecuzione degli scavi per la formazione della sede delle vasche di carico, causa lo scorrimento del terreno sopra gli strati rocciosi sottostanti, formati da talcoschisti poggianti sopra rocce gneissiche e quarziti con inclinazione parallela alla falda, si dovette scavare una volume rilevante di materie e trasportarle in rifiuto, non essendo possibile trattenerle con un muro frontale come erasi previsto; mentre, fu necessario assegnare maggiore spessore ai muri laterali delle vasche, soggetti ad una forte pressione del terreno.

Lungo la sede delle condotte forzate e della condotta di scarico, specialmente nella zona più alta, si incontrarono per lunghi tratti, profonde cavità esistenti fra grandi massi rocciosi, probabilmente accatastati dopo rotolamento avvenuto in seguito al disgregamento delle rocce sovrastanti. Per garantire la stabilità delle tubazioni, fu necessario eseguire scavi a maggior

profondità e questo provvedimento causò un sensibile aumento non soltanto nello scavo, ma anche nel volume di conglomerato cementizio occorso per appoggiare e fissare al terreno le condotte.

Il piano inclinato era stato previsto con un solo argano superiore. Durante l'appalto delle opere metalliche, si ritenne conveniente dividere il piano inclinato in due tratti, serviti ciascuno da un proprio argano. Con ciò si ottenne un grande vantaggio nei trasporti, una sensibile economia nel costo della parte metallica, ma per contro si ebbe una maggiore spesa di opere murarie: per la costruzione del murgione di Bertodasco e del piazzale per lo scambio dei carrelli, nonché per lo scavo di due gallerie (non previsto) una per l'installazione dell'argano, l'altra (a forte pendenza) per la formazione della sede del piano inclinato.

Altre opere furono necessarie in seguito al verificarsi di condizioni non prevedibili e consistenti in maggiori spessori di rivestimento della galleria-serbatoio; nuovi scavi dovuti ai franamenti verificatisi a monte delle vasche di carico; maggiori spessori murari da eseguirsi in misura assai rilevante per contrastare le spinte del terreno, formato da rocce facilmente decomponibili all'azione dell'aria e dell'umidità.

Aumenti di muratura si sono avuti anche per le condotte forzate previste per una portata di mc. 5,330 al secondo ed eseguite per 9 mc. al secondo.

Le accennate maggiori opere e le varianti apportate al progetto, per cause non prevedibili in precedenza, concorsero ad aumentare in modo sensibile la spesa, che sul finire del 1930, si può calcolare ascendere a L. 23.293.000 circa.

LOTTO IV. Le opere comprese in questo Lotto vennero affidate alla Società Italiana Togni e alla Soc. Nazionale delle Officine di Savigliano, per un importo rispettivamente di L. 21.700.000 e di L. 6.300.000.

Nessuna variazione risultò sull'importo del-